Da parte dei sindacati

Casone: chiesta la revoca dei licenziamenti

E' stato proposto il ricorso alla cassa integrazione straordinaria

GROSSETO — Revoca dei licenziamenti e ricorso alla cassa integrazione straordinaria. Con questa proposta le organizzazioni sindacali di categoria, i consigli di fabbrica Solmine e Montedison e le rappresentanze aziendali delle ditte appaltatrici intendono uscire dall'empasse della vertenza intrapresa per salvaguardare il posto di lavoro dei 40 dipendenti delle ditte appaltatrici che svolgono lavori di manutenzione degli impianti dell'area chimica del Casone di Scarlino.

Queste indicazioni operaie, che presuppongono la modifica delle posizioni padronali, col passaggio da un atteggiamento di chiusura alla volontà di confronto, si muovono nella direzione di una trattativa globale in merito alla mobilità della forza lavoro nel contesto della politica di investimenti e sulla base degli impegni sottoscritti tra le parti per realizzarli.

Su questa nuova fase della vertenza che continua e che ha lo scopo di mantenere ed allargare i livelli occupazionali nello stabilimento chimico del Casone, le organizzazioni sindacali e le maestranze operanti nelle aziende appaltatrici hanno tenuto nella settimana scorsa tutta una serie di incontri, parallelamente ad articolate astensioni dal lavoro, con la direzione aziendale e lo stesso prefetto per invitarlo a mettere in atto la sua mediazione per ricomporre la controversia. Incontri, che non hanno dato, da parte aziendale, alcun esito positivo.

Nonostante la mancanza di spiragli tesi a dare shock diversi al duro «braccio di ferro» in atto tra la Montedison e i lavoratori, questi ultimi, in accordo con le organizzazioni sindacali, non intendono minimamente recedere dall'iniziativa. La nuova proposta oggi e domani verrà portata al tavolo della trattativa con le aziende appaltatrici e successivamente, il 4 aprile prossimo, all'attenzione della Montedison. L'incontro che i sindacati sono riusciti ad imporre rappresenta un fatto molto importante dopo che da parte del monopolio si era cercato di sollevare pregiudiziali in merito alla ripresa delle trattative, da tenersi a condizione che cessasse qualsiasi forma di lotta e, più specificatamente, gli scioperi articolati all'interno dello stabilimento.

Ad Orbetello positivo bilancio per la giunta di sinistra

La dura battaglia per la laguna

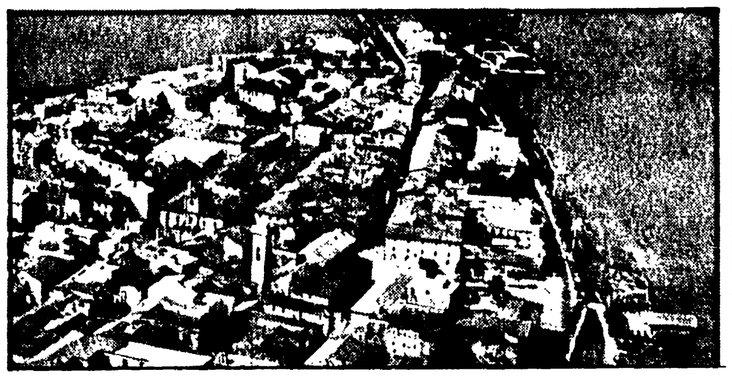
Negli anni Sessanta c'era chi voleva farne un porticciolo turistico – Lo stop alla cementificazione – Il 14 maggio si voterà per il rinnovo dell'amministrazione – Il valore del nuovo piano regolatore – Dove andranno i campeggi

Dal nostro inviato

ORBETELLO — I suoi ultimi appuntamenti il Consiglio comunale li ha vissuti intensamente, senza essere intaccato dal distaccato abbandono che in genere segna ogni fine legislatura. Quello straordinario, per il rapimento di Moro, è stato l'occasione per verificare la volontà unitaria per far fronte all'emergenza. Quello del bilancio è stato il momento nel quale le forze politiche si sono pronunciate sulle esigenze della città lagunare. Una specie di prologo alla campagna elettorale.

Orbetello è una città «difficile» da amministrare con i suoi mille problemi economici dovuti ad uno sviluppo elefantiaco del terziario e con la vitale esigenza di salvaguardare l'originale patrimonio naturale. E' una città, inoltre, in cui la storia di come è stata amministrata in questi trenta anni ha un peso non indifferente.

Le forze politiche si sono alternate alla guida del Palazzo comunale: giunta di sinistra nell'immediato dopoguerra; poi, negli anni sessanta, ininterrottamente il centro sinistra; un'esperienza lampo di centro destra e anche due gestioni commissariali. Dal '72 la giunta è tornata ad essere diretta da comunisti e socialisti.



Una suggestiva veduta aerea di Orbetello

Il «boom» turistico, che oggi segna i destini economici della zona, è arrivato in ritardo, negli anni sessanta. Proprio al turismo, alla difesa del patrimonio naturale, sono legate alcune delle battaglie più coraggiose condotte dai comunisti di questa zona. I compagni ricordano il tentativo della DC di tagliare la laguna per costruire un porticciolo turistico e la elaborazione di un piano regolatore che prevedeva, in dieci anni, uno sviluppo demografico oscillante dalle 15.000 alle 90.000 unità.

«Non fu facile rompere quel coagulo di interessi che si era raccolto intorno alla DC — ricorda l'attuale sindaco il compagno Piero Vongherma. Riuscimmo ad impedire che mire così pericolose passassero. Proprio in occasione di questo scontro sul futuro della laguna e della nostra natura si modificarono gli stessi rapporti politici.

Ed è stato proprio il Piano regolatore il cavallo di battaglia della giunta di sinistra in questa legislatura. Un piano più pensato, meno faraonico, varato — non a caso — da quelli che furono definiti come i «figli della difesa della natura». Adottato nel '76, votato nella seconda stesura da tutti i partiti democratici, approvato dalla Regione nel novembre del '77 il piano regolatore poggia su tre aspetti essenziali: un uso produttivo del territorio; la salvaguardia della zona lagunare e della costa; la salvaguardia e la vitalizzazione degli stupendi centri storici esistenti, come quello di Orbetello e di Talamone. L'aumento demografico è stato fissato intorno al 30 per cento in dieci anni.

In questa zona, che è una tra le più battute dai campeggiatori, assume particolare importanza il problema delle strutture ricreative. L'idea degli amministratori è quella di creare una vera e propria fascia turistica che non intacchi la natura. I campeggi dovrebbero essere trasferiti tutti a monte dell'Aurelia, nei pressi del fiume Albegna, così da liberalizzare la lunga, particolare pineta.

Gli amministratori hanno volutamente seguito la linea di assecondare le vocazioni di un habitat eccezionale; così è stato per il turismo e lo sviluppo urbanistico, così avviene per lo sviluppo produttivo. Il rilancio della pesca è il segno più evidente di come si è lavorato al Comune, uno tra i riconoscimenti più importanti per la giunta di sinistra.

Orate, spigole, anguille, cefali sguazzano in grande abbondanza nella laguna. Da sempre questa popolazione ha tratto dalla laguna e dal mare i benefici della sopravvivenza. Il Comune che ha un antico diritto esclusivo di pesca ha teso a gestire questa eredità in stretto collegamento con gli operatori del settore. Oggi una cooperativa di 70 pescatori ha dato un progressivo impulso: il Comune è stato l'artefice di nuove esperienze che sono universalmente riconosciute come anticipatrici di strade che dovranno essere sempre più percorse: la piscicultura e l'acquacultura.

Esiste un grande allevamento artificiale: gli avanotti hanno una fecondazione artificiale prima di andare ad ingrossare il patrimonio lagunare. Ci sono due laboratori per ricerche: uno del Comune, l'altro del CNR. Anche numerosi imprenditori privati si sono messi a lavorare nel settore che sta sortendo effetti decisivi per l'economia di Orbetello.

La laguna è nel cuore degli orbetellani. «Sulla utilizzazione e la valorizzazione di questo ambiente — spiega il sindaco — l'amministrazione comunale si è impegnata molto. Abbiamo tenuto due convegni, uno nel '75 e l'altro nel '77, ai quali hanno partecipato esperti nazionali ed internazionali. Abbiamo già adottato provvedimenti importanti come il depuratore che è già in funzione e le nuove fognature. Salvaguardare la laguna è essenziale anche per lo sviluppo di tutti gli altri settori che abbiamo».

Le fortificazioni spagnole si allungano nello specchio d'acqua: è un po' tutta la struttura urbanistica, e lo stesso carattere, che risentono di questo passato. Per questo diviene essenziale, come la giunta ha fatto, recuperare e utilizzare anche queste strutture. Così come è essenziale intervenire, con accortezza e gradualità, nei centri storici che formavano il più importante sistema dei presidi spagnoli nel Tirreno.

Maurizio Boldrini

Una lettera della direzione

Per la R. Ginori i licenziamenti sono inevitabili

Le pressioni della proprietà nei confronti del ministero e delle banche

PISA — Ancora una volta si teme che il rapporto di lavoro che lega oltre 200 lavoratori pisani alla Richard Ginori Pozzi possa spezzarsi irreparabilmente da un momento all'altro. Potrebbe essere soltanto questione di ore. Per la seconda volta nel giro di qualche mese, la direzione milanese della Richard-Ginori si accinge a spedire le lettere di licenziamento per i dipendenti di Pisa. Sarebbe un nuovo durissimo colpo alla già martoriata economia pisana. La volta precedente le lettere di licenziamento furono bloccate in extremis quando già si trovavano negli uffici delle poste centrali di Milano. La marcia indietro della direzione fu possibile grazie alla pronta reazione di tutte le forze politiche e del sindaco di Pisa che fecero pressione sui ministeri del bilancio e del lavoro.

Questa volta i licenziamenti sono stati annunciati con un telegramma dal tono ultimativo che sabato scorso l'amministratore delegato della società, il commendator Peroni ha fatto recapitare al sindaco Luigi Bulleri. La notizia è stata diffusa ieri mattina mentre era riunito il consiglio comunale per discutere l'approvazione del bilancio di previsione per il '78.

Ecco il testo del telegramma inviato dalla Pozzi-Ginori: «Anche questa settimana miei sforzi per sensibilizzare autorità governo (ministro Morlino, ministro Scotti, dottor Milazzo della presidenza del Consiglio) non serviti at nulla, banche continuano ad operare negativamente nei nostri confronti et banca Nazionale Lavoro che avrebbe dovuto affidare FID-IMI Società Revisione compito fare analisi et valutazione nostra società. Ciò comporterà ulteriore et notevole tempo. Intanto situazione deteriorasi sempre più et quando non si vuol capire qualsiasi tipo di provvedimento diventerà inutile. Nei riguardi Pisa provvedimento licenziamenti diventa oramai inevitabile ed improcrastinabile. Penso che ella si sia reso conto che abbiamo fatto tutto il possibile ma di fronte potenti forze avverse anche nostra buona volontà di fare et costruire non est servita a nulla. Saluti. Pozzi-Ginori Peroni».

La «nota operazione» a cui fa riferimento l'amministratore delegato nel suo telegramma riguarda la richiesta presentata dall'azienda agli istituti di Credito per ottenere un finanziamento come anticipazione sulle esportazioni e per lo sblocco di finanziamenti previsti negli accordi firmati al ministero per la costruzione del nuovo stabilimento di ceramica sanitaria a Pisa. D'altra parte la situazione disastrata delle finanze del gruppo Liquigas (di cui la Ginori fa parte) ha provocato la chiusura di ogni credito anche per la Pozzi-Ginori.

Da tempo sindacati e forze politiche hanno chiesto al governo di affrontare con chiarezza il problema della crisi finanziaria della Liquigas che è ormai diventata una «palla al piede» anche per settori sani, come appunto quello ceramico della Ginori. L'argomento

Si tratta ora — anche alla luce della drammatica situazione che si prospetta per i 200 lavoratori di Pisa, di riprendere in mano la questione e risolverla definitivamente. Per l'immediato è necessario bloccare i licenziamenti prima che diventino effettivi. Ieri mattina il sindaco di Pisa ha inviato all'onorevole Morlino, del ministero del Bilancio, un telegramma in cui chiede che il ministero convochi le parti «per provvedimenti idonei a garanzia dell'occupazione dei lavoratori di Pisa ed altri 10 mila del gruppo». «La situazione — scrive il sindaco Bulleri nel suo telegramma — è estremamente grave e pericolosa». La questione passa ora di mano al governo. Molto dipenderà dal modo e dalla tempestività con cui il ministero del Bilancio saprà muoversi.

Nel frattempo fin da ieri mattina le forze politiche e sindacali pisane sono nuovamente in movimento. Il consiglio di fabbrica della Richard-Ginori nella mattinata di ieri ha avuto un incontro con i responsabili provinciali della democrazia cristiana. Nei prossimi giorni i lavoratori si riuniranno nei locali della vecchia fabbrica per decidere il da farsi. Il 30 di questo mese (l'iniziativa era in programma da tempo ma alla luce degli ultimi avvenimenti assume un diverso rilievo) tutti i partiti democratici e le organizzazioni sindacali si riuniranno nel teatro Verdi per valutare le nuove iniziative di mobilitazione cittadina.

Andrea Lazzeri

Le scelte centrali dell'amministrazione

Scuole e strade nel piano poliennale di Poggibonsi

Prevista la costruzione di numerose aule - Interventi per il risanamento di edifici scolastici - Ristrutturazione della viabilità per snellire il traffico

POGGIBONSI — Con il piano pluriennale di sviluppo il comune di Poggibonsi si propone di concludere la legislatura e di porre le basi per un ulteriore sviluppo del tessuto cittadino e territoriale. Sono viabilità e edilizia scolastica i due punti fondamentali che la giunta comunale ha individuato attraverso un dibattito sensato con le forze politiche e i quartieri che hanno contribuito a definire priorità e modalità di intervento. L'anno di lavoro nella scuola elementare di via Veneto è fra gli interventi più necessari. E' prevista la revisione delle strutture portanti, dei solai e del tetto. Alcuni pavimenti dissestati e l'intonaco sono da rifare. E' una quantità ingente di lavoro che verrà portato a termine con una spesa prevista di 110 milioni, su un edificio che risale agli anni trenta. Particolare attenzione il piano dedica alle scuole materne, che avranno una struttura nuova in via San Gallo.

Uno stralcio del progetto approvato a suo tempo dal consiglio comunale renderà possibile la costruzione del primo lotto funzionale della scuola media del Colombaio, che verrà portato a termine con un finanziamento regionale di 350 milioni. Altre dieci aule ed il corpo della palestra con attrezzature collettive fanno parte del progetto. E' previsto un finanziamento della Regione anche per la scuola elementare di via Fiume. 320 milioni sono stati stanziati per consentire la creazione di otto aule in aggiunta alle 16 già esistenti. Palestra e servizi sono previsti nel progetto.

Per quanto riguarda la viabilità, si parte dalla sistemazione del fondo e rettifica di alcune strade comunali di campagna, come quella di Talciona, La Strolla, Mocarello, San Giorgio per giungere ad un'opera di più ampio respiro come la costruzione del cavalcavia di Romituzzo. Si rende oggi necessaria una modifica del progetto per questa opera che non è più adeguata all'ipotesi del raddoppio dei binari e dell'elettrificazione della Siena-Empoli. Si tratta in sostanza di realizzare tre campate di venti metri e notevoli opere di riempimento per la costruzione delle rampe di accesso; il tutto verrà a costare circa 500 milioni.

Questa opera riveste un carattere di assoluta priorità nel quadro del settore della viabilità. Il cavalcavia non solo collega il vecchio tessuto della via senese a quello nuovo di Filetto ma risolve pienamente tutti i problemi del traffico di scorrimento da sud per il raccordo autostradale, con i conseguenti vantaggi per il transito cittadino che verrebbe ad essere fortemente decongestionato.

Si prevede anche un grosso intervento nel campo dell'edilizia popolare: la costruzione di circa 45 alloggi da edificarsi a Filetto viene resa possibile dai finanziamenti dell'IACP di Siena in base alla legge 513. Il comune di Poggibonsi si è anche avvantaggiato. Se altri finanziamenti verranno nel quadro del piano decennale per l'edilizia popolare sono previsti espropri nelle zone del Colombaio e Bellavista. Questa ultima operazione darebbe come risultato 1200 vani.

Strettamente connesso alla viabilità e all'edilizia è l'altro grande settore che il piano pluriennale tocca: i parcheggi. Due aree per complessivi novemila metri quadrati verranno attrezzati con una spesa di circa 100 milioni. Questa operazione ha lo scopo di decentrare gli automezzi pesanti che ingorgano sostando nel centro cittadino.

E' morto il compagno Mario Menicagli

PIOMBINO — E' immaturamente scomparso lunedì scorso, all'età di 52 anni, il compagno Mario Menicagli iscritto al nostro partito fin dall'immediato dopoguerra.

Membro del Comitato Direttivo della sezione Togliatti, il compagno Menicagli è stato per alcuni anni consigliere dell'ospedale civile di Piombino e poi presidente della pubblica assistenza, incarico che ha dovuto recentemente abbandonare in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Alla moglie Giovanna e ai figli Bruno e Paolo giungano le condoglianze del nostro partito e della redazione dell'Unità.

La soluzione proposta per superare gli attuali disagi

Si trasferirà nel parco l'autostazione di Arezzo

Inquinamento, traffico congestionato, lunghi tragitti per le linee esterne hanno portato a decidere il trasferimento - I bus devono fermare vicino alla ferrovia - Esaminate alcune soluzioni alternative

AREZZO — In questi giorni i consigli di circoscrizione discuteranno la proposta di trasferire l'attuale sede dell'autostazione da piazza del Popolo in viale Pier della Francesca. La commissione comunale per il traffico e la commissione Urbanistica hanno formulato questa ipotesi dopo una verifica della funzionalità della sede attuale e delle possibili alternative.

Perché si è deciso di abbandonare piazza del Popolo? Da tempo ormai il consiglio di istituto del tecnico commerciale aveva segnalato al Comune il verificarsi di ricorrenti casi di malessere e svenimenti di studenti della scuola la cui aula era al piano terra, proprio davanti la piazzetta delle corriere. La scuola ha chiesto una verifica del tasso di inquinamento atmosferico provocato dai gas di scarico degli autobus e i rilevamenti, compiuti dal laboratorio di igiene e profilassi, hanno confermato le supposizioni del Consiglio di Istituto. La concentrazione di ossido di carbonio (il composto più tossico e a più rapida diffusione emesso dai tubi di scappamento) sfiora nelle ore di maggior traffico i valori limite ammessi dalla legge, costituendo una potenziale minaccia per la salute degli studenti. Le soluzioni a questo punto non potevano essere molte. Improponibile, data la situazione dell'edilizia scolastica, l'ipotesi di chiudere un intero piano della scuola, l'unica ipotesi era quella di trasferire l'autostazione.

A questa decisione ha contribuito anche la constatazione di altre difficoltà che l'attuale sede crea. Questa infatti da sempre solleva problemi di traffico non indifferenti, sia per la vicinanza di alcune scuole (con conseguente sovraffollamento delle strade adiacenti durante le ore della mattina) sia per il tragitto superfluo e pericoloso che i pullman provenienti dall'esterno della città sono costretti a percorrere per raggiungere il capolinea dell'autostazione.

Queste constatazioni hanno portato le due commissioni comunali alla decisione di cominciare a lavorare sull'ipotesi del trasferimento, del reperimento di una nuova sede che eliminasse gli inconvenienti finora registrati e consentisse un più razionale collegamento tra i vari sistemi di trasporto pubblico. Con questa prospettiva l'amministrazione comunale ha avviato una trattativa per acquisire l'area, adibita attualmente a distributore di carburante, situata nell'angolo tra il piazzale della stazione e l'imbocco di viale Pier della Francesca. Questa ubicazione appare particolarmente funzionale in quanto perfettamente inserita nel nuovo assetto della circolazione cittadina. La struttura attualmente utilizzata dal distributore potrebbe essere facilmente adattata, senza ricorrere a ulteriori costruzioni o ampliamenti, all'uso di biglietteria e di deposito bagagli, dato che il funzionamento di questi servizi non richiede grandi spazi. Il problema degli uffici appare così quasi risolto. Rimane quello dell'area da adibire a capolinea del pullman.

Sono state scartate alcune ipotesi come quella dell'area dello scalo merci delle ferrovie statali. Questa infatti non può essere utilizzata neppure parzialmente, essendo la sua estensione già insufficiente a garantire alle ferrovie una completa sicurezza di manovra. Non funzionali sono state pure giudicate l'area antistante l'istituto tecnico industriale e quella del piazzale della prefettura.

Scartate queste ipotesi e considerata non più sostenibile la temporanea utilizzazione del piazzale della stazione, data la situazione di congestione che crea difficoltà di manovra ai mezzi pubblici e privati, da parte dell'amministrazione comunale si è deciso di proporre il giardino di viale Pier Della Francesca. Di questo si utilizzerebbero circa 1250 metri quadri, su un totale di 4 mila, sdoppiando il capolinea: per la fermata vera e propria, l'area accanto alla stazione e per le soste prolungate quella antistante l'istituto tecnico industriale, attualmente in fase di esproprio.

D'altro canto, l'amministrazione comunale non ha voluto ignorare l'esigenza di non ridurre il verde e quindi, a compenso dei 1250 metri quadri occupati dal capolinea, il Comune intende recuperare altre due aree da sistemare a verde pubblico: una di circa mille metri quadri nelle vicinanze dell'istituto tecnico industriale, una seconda di 2 mila metri quadri sul bastione del poggio del Sole.

Claudio Repek

Niente furto: è via per restauri il busto in bronzo di Garibaldi

GROSSETO — «Hanno trafugato il busto in bronzo di Garibaldi»: la notizia si è sparsa in un baleno in tutta la costa grossetana e le autorità inquirenti hanno subito intrapreso le relative indagini. Dopo un giorno, si è scoperto che il busto era finito in Comune, per restauri. Era caduto, dicono, e ha bisogno di una migliore sistemazione. Il «giallo» di Garibaldi si è subito smontato.

Il busto di bronzo si trovava in uno dei più suggestivi angoli della costa, a Cala Martina, tra Punta Ala e Follonica. L'allarme per la scomparsa era stato dato la sera di Pasquetta da un gruppo di turisti

Il monumento di Garibaldi, molto noto sia agli abitanti della zona che ai turisti, era stato eretto nel 1949 per ricordare un anniversario: il centenario dell'imbarco di Garibaldi da Cala Martina per la Corsica.

Notevole successo di pubblico

A Monteargentario prima mostra dell'imbarcazione

La manifestazione si concluderà il 9 aprile - Iniziativa per valorizzare l'ambiente - Allestite altre esposizioni

MONTE ARGENTARIO — Sta riscuotendo notevole successo di pubblico la prima mostra mercato dell'imbarcazione da riporto usata e la rassegna degli accessori per la nautica, apertasi nei giorni scorsi presso l'approdo turistico di Cala Galera. L'iniziativa, organizzata dall'Assonautica provinciale, si svolge sotto il patrocinio della Camera di commercio di Grosseto e delle amministrazioni comunali di Monte Argentario e Orbetello.

Nell'ambito della manifestazione, che si concluderà il 9 aprile prossimo, sono allestite alcune esposizioni riguardanti la produzione agricola e artigianale della Maremma, il modellismo e la pittura.

Tra gli obiettivi della mostra, la valorizzazione del meraviglioso patrimonio naturale rappresentato dal promontorio del Monte Argentario e dalla laguna di Orbetello.

Nel quadro delle varie iniziative previste ieri mattina, a Cala Galera si è svolta una regata velica, mentre a Porto Santo Stefano si è tenuta una vera e propria regata di primavera con la partecipazione di decine di partecipanti.

Tra le altre manifestazioni in programma sabato 1 aprile, alle 18, nel circolo nautico di Cala Galera sono previste conferenze dell'ingegner Enzo Berlardino sul tema «Radiolocalizzazione delle imbarcazioni in mare» e del dottor Antonio Dal Monte, vice direttore dell'istituto di medicina dello sport, sugli aspetti medici del soccorso in mare per la nautica da diporto. Domenica 3 aprile alle 11, infine, presso l'azienda agricola di San Donato di Orbetello si terrà un suggestivo «rodeo dei butteri».

● A RIFREDI UNA MOSTRA DI DISEGNI

Nell'ambito dell'incontro internazionale di pantomima la redazione di «Cabala» ha allestito all'SMS di Rifredi una mostra di disegni originali, di Gabriele Galantara (1865-1937), fondatore dell'Asino, il più feroce giornale satirico dell'Italia pre-mussoliniana. La mostra rimarrà aperta fino al 20 aprile.

60 aziende alla fiera di Pontedera

Sono sessanta le aziende che hanno aderito alla tradizionale Fiera Regionale della Meccanizzazione agricola di Pontedera, che si terrà dal 6 al 9 aprile prossimo. Alla rassegna parteciperanno, fra le altre, le più importanti aziende toscane di produzione di macchine agricole. Il padiglione della fiera sarà sistemato in piazza della Concordia ed occuperà un'area di circa 10 mila metri quadrati.

Contrariamente agli anni passati, la mostra pontederese, che di solito si teneva nella stagione autunnale, è stata anticipata ad aprile per dare modo agli agricoltori di programmare meglio gli acquisti.

Alla rassegna saranno presentate le principali novità nazionali ed internazionali nel campo della meccanizzazione agricola.

Commovente episodio a Donoratico

Pasquetta d'agonia per un delfino sbattuto dalle onde sulla spiaggia

Un gruppo di ragazzi ha tentato di riportarlo al largo — Ma l'animale indebolito non riusciva a superare i cavalloni — Inutile giro di telefonate

CASTAGNETO CARDUCCI — Un delfino si è arenato il giorno di Pasquetta sulla spiaggia di Marina di Donoratico e non è stato possibile salvarlo, nonostante i tentativi di decine di turisti. Questa storia ha inizio verso le otto del lunedì di Pasqua. Sulla battigia poco distante dal bagno «La Capitera» viene a riversarsi una massa grigia. Alcuni ragazzi che stanno passeggiando sulla riva si avvicinano. E' un delfino di circa un metro e ottanta che ha perso l'orientamento ed è finito sulla spiaggia. E' ancora vivo. Muove disperatamente le pinne alla ricerca dell'acqua

Alcuni di questi ragazzi si spogliano ed entrano in acqua per aiutare l'animale (secondo alcuni pescatori, si sarebbe trattato di una femmina). Sul fianco sinistro il delfino ha delle ferite, probabilmente se le è prodotte sbattendo contro l'elica di qualche battello. Il delfino viene condotto dove l'acqua è più profonda, in modo che sia sempre bagnato. Si cerca di fargli riprendere la strada del mare. Ma è spossato, non riesce a superare la zona dove si rovesciano i cavalloni. Il mare è mosso e le barche non possono uscire. Il grosso cetaceo nuota un po' contro corrente, poi si lascia riportare a riva.

Allora viene sorretto per permettergli di recuperare. Due ragazzi lo afferrano mentre altri continuano ad annaffiarlo. Molto probabilmente, però, i suoi polmoni si sono riempiti di sabbia. Infatti fa molta fatica a respirare. Sulla spiaggia si sono radunati molti gitanti pasquali. Dopo circa mezz'ora, si tenta nuovamente di fargli riconquistare il largo. Il delfino viene accompagnato il più lontano possibile dalla riva. Parte accompagnato dall'incitamento della piccola folla che si è raccolta a seguire le operazioni di salvataggio. Fa molta fatica, ma alla fine riesce a superare la zona dove si frangono le onde e a raggiungere il mare aperto. Per tutti, l'impressione è che il delfino sia riuscito a salvarsi.

Dopo due ore, però, viene ritrovato a non più di 200 metri da dove era ripartito. Si decide di chiedere l'intervento di qualche autorità. La prima telefonata viene fatta al «113». Un poliziotto fornisce il numero del club nautico di Piombino. Qui rispondono che non possono intervenire e che l'unica soluzione è aspettare che muoia e poi avvertire il Comune per la rimozione. Si prova allora con una telefonata alla Protezione animali di Livorno. Ma non risponde nessuno. Nuova telefonata, questa volta all'acquario della città labronica

Il custode, seppure dispiaciuto, dice che all'acquario non c'è nessuno e che da solo non sa cosa fare; fornisce però il numero di telefono del professor Sordi, un esperto del settore che collabora con l'acquario. Il tentativo viene fatto, ma anche la risposta del professore non lascia speranze per il delfino, che si è arenato di nuovo. E' a pancia all'aria. Non c'è più niente da fare. Ora davvero si può chiamare il Comune per farlo rimuovere.

p. b.

Diffida

La compagna Cecilia Mazzi, della sezione «E. Curiel» di Pistoia, ha smarrito a Firenze la propria tessera del partito n. 0528886. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare a una sezione del Pci. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Per la pubblicità su

l'Unità

richiedete informazioni e preventivi all'ufficio di Rappresentanza

SPI

A PISTOIA

Borgo S. Biagio, 137 - Tel. 367191

Questa sera alle ore 21,30 presso il

CANTIERE SPERIMENTALE DELL'IMMAGINE

Via dell'Oriuolo 43 - Firenze

avrà luogo la premiazione del Concorso fotografico sul tema

« AMERICA TRA NOI »

organizzato in collaborazione con la ALITALIA di Firenze, dalla

PHOTO IMPORT Cameralli

Piazza del Duomo 31 - Firenze

che ha messo in palio i seguenti premi:

1. Premio: un viaggio negli Stati Uniti
2. Premio: una fotocamera CANON AE1
3. Premio: un diaproiettore Rollei P 350 autofocus

Al concorso hanno partecipato fotoamatori di ogni parte d'Italia

Le foto sono esposte nella sede del

CANTIERE SPERIMENTALE DELL'IMMAGINE

Tutti i fotoamatori ed i foto-club sono invitati a partecipare.